

INTERVISTA Imprenditrice che riunisce relazioni e creatività



ILARIA JAHIER una leadership fuori dagli schemi

Unical all'avanguardia nel riscaldamento

di Davide Dalai

Ilaria Jahier è un'imprenditrice che tiene insieme impresa, creatività e relazioni, portando innovazione in un'azienda italiana, con 54 anni di vita, sempre all'avanguardia nel settore del riscaldamento, la **Unical**. Un imprinting che attinge al passato di una famiglia che ha vissuto esperienze diverse e, per certi versi, estreme, sia in positivo sia in negativo: dall'esperienza dei nonni materni che si conobbero in un campo di prigionia in Germania durante la guerra, al bisnonno paterno **Piero Jahier**, poeta vociano, dalla frequentazione di figure come Giorgio Morandi e Ardengo Soffici, agli studi tecnici del nonno (chimico), della nonna (matematica) e del padre (ingegnere), che però era anche pittore e velista, fino alle competenze gestionali di mamma **Catia Vitali**, oggi presidente dell'azienda, che già da ragazza disciplinava con polso fermo il personale del ristorante di famiglia.

Un crogiolo di memorie, saperi e visioni eterogenee che si è trasformato in cultura d'impresa, dove il pensiero tecnico dialoga con la sensibilità artistica, l'esperienza si intreccia con l'intuizione e le relazioni diventano parte integrante di un modo originale di fare innovazione.

Non da ultima, la formazione da architetto di Ilaria Jahier ha inciso profondamente sul suo modo di fare impresa. Ci racconta di essere entrata "da una porta che non c'era", creando il ruolo di direttore creativo. Estetica e comunicazione diventano così leve strategiche: "Non avere attenzione a questi temi sarebbe

un sintomo di arretratezza oggi; quindici anni fa interessarsene era avanguardia.

"La cultura familiare, gli stimoli artistici e la formazione diversa dal settore mi hanno aiutato a porre l'asticella delle aspettative più in alto. Ricordo quando mio padre portò a una fiera, negli anni '90, sei quadri astratti come definizione dei nostri prodotti. Sono ancora oggi sul nostro sito aziendale: era una comunicazione avveniristica. Oggi in azienda nessuno scenderebbe più sotto un certo livello di attenzione in ogni ambito, in modo trasversale. Sì, ho alzato l'asticella con la cultura, lo stimolo alla crescita e alla novità, l'interesse per lo studio di cose fuori dalla tecnica, e molti in azienda, che avevano già questi interessi all'esterno dell'azienda, si sono sentiti autorizzati ad approfondirli, perché il tempo dedicato alla cultura non è visto come perso ma come valore aggiunto".

In questa visione di Jahier, estetica e tecnologia coincidono: "la bellezza è armonia, l'armonia nella tecnica è funzionamento". Anche l'arte diventa linguaggio aziendale, nei processi e nella comunicazione, per proporre "un'immagine inconsueta, a tratti surreale", mantenendo fermo il principio che "la tecnica è e deve rimanere uno strumento, non un fine". Non è un caso quindi che Osa, la caldaia d'arredo di Unical, si sia aggiudicata, prima caldaia nella storia, il **XXV Compasso d'Oro ADI**, il più autorevole premio mondiale di design assegnato dall'Associazione Disegno Industriale.

Centrale è anche il rapporto familia-

In alto: Unical stabilimento di Carbonara. Qui a fianco, da sinistra: Catia Vitali presidente, Sergio Fiorani CEO, Ilaria Jahier vice presidente. A fondo pagina: prodotti Unical.



re, in particolare con la madre Catia, presidente della Unical, descritto come "un'alleanza nonostante i battibecchi tra madre e figlia", fondata su "massimo rispetto, attenzione e complicità". Un legame che ha reso il lavoro uno spazio di entusiasmo condiviso: "Non mi sono mai divertita tanto con mia madre come a lavorare con lei".

In Unical, la leadership femminile c'è, per quanto mitigata dalla presenza del Ceo e attuale socio **Sergio Fiorani**, e si traduce in attenzione concreta alle pari opportunità e all'inclusione, ma guai a sbandierarla come un proclama: "Si

percepiscono, si vivono, ma non vogliamo formalizzarle. Rifiuto ancor più il loro utilizzo nella promozione dell'azienda, mi sembra un vanto narcisistico. Preferiamo essere che apparire".

Questa identità emerge anche nella definizione stessa dell'azienda: "Unical ha un'immagine tecnica, un linguaggio serio, un tono professionale... legata alla tecnologia e all'affidabilità... ma in verità sono le persone di Unical quelle colorate". Da qui l'intuizione di una sua collaboratrice che Jahier indica come una sintesi perfetta: "i colori di Unical sono le persone".

Bisnonno Piero "poeta vociano"

I "poeti vociani" sono un gruppo eterogeneo di intellettuali attivi tra il 1908 e il 1916 attorno alla rivista fiorentina *La Voce*, fondata da Giuseppe Prezzolini e Giovanni Papini. Caratterizzati da una poetica del frammento, autobiografismo e tensione etica, rifiutarono l'eloquenza dannunziana per esplorare l'interiorità e la crisi esistenziale, anticipando tratti dell'ermetismo.

Si concentrano sul frammento (brevi componimenti lirici o poesie in prosa) che riflette la frammentarietà dell'io e della realtà. La poesia diventa inchiesta interiore, un'interrogazione sul senso della vita, spesso con toni cupi ed esistenzialisti.

Rifiutano la "bella biografia" e il vaticinio, privilegiando l'autobiografia personale e la concretezza, spesso con sfumature espressionistiche.

Esponenti principali: **Clemente Rebora**: si distingue per una forte tensione etica e religiosa, e l'uso di un linguaggio espressionistico (esempio *Frammenti lirici*). **Camillo Sbarbaro**: esprime l'alienazione e il "male di vivere" in una società disumanizzante (esempio *Pianissimo*). **Dino Campana**: noto per la sua poesia visionaria e allucinata (esempio *Canti Orfici*). Altri autori legati alla rivista: Piero Jahier, Scipio Slataper, Ardengo Soffici, Giani Stuparich, Giovanni Boine.

